



«Il cybermobbing è una variante di mobbing»

Il bullismo su Internet diventa sempre più un problema o è solo un tema entrato nel mirino dei media e della società? Come ci si può proteggere dal cyberbullismo? Il programma Giovani e media ne discute con Mario Antonelli, responsabile del settore Progetti e sviluppo presso il Servizio per la prevenzione della violenza del Dipartimento Scuola e sport della Città di Zurigo.

Cosa offrite alle scuole nell'ambito del cyberbullismo?

Mario Antonelli: Non abbiamo offerte di prevenzione specifiche per il cyberbullismo. Tuttavia, da un anno e mezzo abbiamo sviluppato per le scuole il workshop «Gefällt mir» (Mi piace), che permette agli allievi di imparare a usare Internet in modo sicuro e consapevole, rendendoli attenti ai rischi della rete in generale, e non solo riguardo al cyberbullismo o ad altri pericoli. Durante una mezza giornata andiamo nelle classi, in quanto il comportamento in Internet è strettamente connesso con la dinamica di gruppo e il rapporto tra gli allievi. Se proprio se ne vuole parlare, è meglio farlo nel quadro raccolto e familiare di una classe.

Qual è l'età degli allievi che partecipano al workshop?

Nella Città di Zurigo il workshop è destinato agli allievi dal 5° all'8° anno scolastico. Per esperienza sappiamo che di regola circa la metà degli allievi di quinta è già attiva nelle reti sociali, ma questo può variare notevolmente a seconda della scuola e della classe.

Chi ricorre a questa offerta?

A questa specifica offerta di prevenzione sono interessate le scuole che, in seguito a diversi episodi concreti o soltanto sulla base di voci di corridoio, hanno constatato che non tutti i loro allievi si comportano in modo intelligente.

La domanda è in aumento?

Seguiamo diversi casi da 12 anni, di cui circa l'80 per cento sul tema del bullismo e della dinamica di gruppo. Durante lo scorso anno scolastico, abbiamo svolto workshop di mezza giornata in oltre 50 classi della Città di Zurigo. È un tema molto sentito.

Secondo Sonja Perren, docente di educazione e sviluppo nella prima infanzia presso l'Università di Costanza e l'Alta scuola pedagogica del Cantone di Turgovia, il problema del cyberbullismo non risiede nella parola cyber, bensì nel bullismo. Cosa ne pensa?

È proprio così. Giorno dopo giorno, i bambini e i giovani fanno numerose esperienze simili al bullismo. Il cyberbullismo è semplicemente una nuova variante.

Quali sono le particolarità del cyberbullismo?

I giovani autori di bullismo cercano di non essere beccati dagli adulti; la rete costituisce quindi il luogo d'azione ideale. I genitori e gli insegnanti devono interessarsi ai media digitali per assumere dimestichezza con il loro utilizzo. Tuttavia, bisogna soprattutto dimostrare un vero interesse; non si

deve controllare o spiare i giovani. Se i media digitali non saranno più uno spazio in cui i giovani potranno fare quello che vogliono, questo spazio perderà anche un po' del suo fascino di "zona vietata".

Può illustrarci con un esempio un caso tipico di cyberbullismo?

Non c'è un caso tipico, ma si può dire che il bullismo costituisce sempre un processo. Tipicamente, in una classe si succedono diversi eventi che, visti singolarmente, sovente non causano problemi. Tuttavia, riguardano ad esempio sempre lo stesso allievo, che viene poi messo in disparte. E poiché, ovviamente, i giovani di oggi comunicano con i media digitali, è logico che questi processi continuino anche online.

In che modo i genitori possono individuare tempestivamente una situazione di cyberbullismo?

Diversi studi mostrano che, in caso di difficoltà, i genitori sono i primi interlocutori. In un ambito, però, essi non lo sono sempre: quello di Internet. I giovani hanno l'impressione che il tema non interessi i loro genitori o temono un divieto o una reazione negativa come «Vedi, è importante avere veri amici». Ribadisco quindi l'importanza per i genitori di interessarsi a Internet».

E gli insegnanti?

Un insegnante che costruisce un buon rapporto con gli allievi ed è presente a livello emotivo sente cosa succede. È quindi importante gestire una classe in modo tale che si instauri un clima di rispetto. Non ho mai visto un caso in cui tutti gli allievi si comportassero in modo rispettoso, tranne che sulla rete. La scuola deve però funzionare nel suo complesso, assumere una posizione, trasmettere valori e viverli. Poi vi è anche la reazione degli allievi, in quanto sovente i giovani percepiscono molto più rapidamente degli adulti che qualcosa non va.

Come si può prevenire il cyberbullismo?

Si può prevenirlo comunicando apertamente. I genitori e gli insegnanti dovrebbero ovviamente discutere del tema e mostrare il loro interesse, e questo al più presto, in quanto se si comincia solo quando i giovani hanno già 14 anni, questi tendono a percepirlo come "snervante". Se, invece, il tema viene già discusso con i bambini, se ne potrà parlare normalmente durante l'adolescenza.

In che modo i genitori devono discutere del tema con il proprio figlio, se hanno l'impressione che egli è vittima di cyberbullismo?

Potrebbero dirgli: «Senti, sono preoccupato/a per te. Mi sembra che ci sia qualcosa che non va. Ho l'impressione che tutte le volte che vengo in camera tua, cambi la pagina che stai consultando su Internet.» Ci vuole poi pazienza. E se il figlio racconta la sua vicenda, bisogna mostrare un serio interesse, senza esprimere un giudizio».

In che modo i genitori devono reagire se il proprio figlio è vittima o anche autore di cyberbullismo?

Si possono rivolgere all'insegnante, eventualmente agli assistenti sociali scolastici. È anche molto importante che la direzione della scuola ne venga informata, in quanto il bullismo non è un tema che riguarda soltanto la classe, bensì l'intera scuola».

Poiché non è compito del singolo insegnante, cosa possono fare le scuole?

Il tema va trattato dalla scuola in quanto sistema. Idealmente, questo porta a rappresentazioni e direttive comuni e a regole di base. Poiché nella maggior parte dei casi le situazioni sono molto forti a livello emotivo, è utile adottare

una strategia priva di emozioni. I processi standardizzati funzionano anche se le emozioni prendono il sopravvento.

È inoltre importante che l'insegnante non sia responsabile delle misure, perché non può mettersi in disparte e fa parte del processo. Un approccio standardizzato sgrava gli insegnanti, che possono così continuare a svolgere il proprio lavoro.

Come bisogna reagire in caso di cyberbullismo?

Non si deve aspettare troppo, questo è importante. Se l'insegnante interviene solo quando è stata fatta piena chiarezza ed è sicuro di essere nel giusto, diventa parte del processo.

Se il problema viene affrontato per tempo in classe, l'insegnante può dire, ad esempio: «In questa classe succedono cose inaccettabili. Alcune persone vessano un compagno di classe e molte altre, pur essendo al corrente, non fanno niente, e anche questo non va per niente bene. In

questo modo partecipate anche voi. Se succede qualcosa, siete pregati di informarmi. Non vi chiedo di farlo davanti a tutti, potete anche segnalarlo in modo anonimo o telefonarmi. Ma dovete venire a dirmelo, me lo aspetto da voi. Altrimenti sarete forse voi la prossima vittima.

Se la situazione si trova in una fase troppo avanzata, c'è soltanto una cosa da fare: portare tutto alla luce del sole e smascherare l'autore dicendogli apertamente: «Stai vessando gli altri». Una vittima non può difendersi».

Il cyberbullismo scompare se la scuola si comporta in modo esemplare?

Il bullismo non è sinonimo d'insuccesso delle scuole o degli insegnanti. Non si può sostenere che tutto sia sotto controllo perché non vi sono conflitti. Al contrario, se in una classe di 20 giovani non ve ne sono, allora c'è qualcosa che non va. I conflitti fanno parte della vita scolastica e bisogna accettarlo.

[Ulteriori informazioni sul tema del cybermobbing](#)

Giovani e media è il programma nazionale di promozione delle competenze mediali. Il suo scopo è insegnare ai bambini e ai giovani a utilizzare i media digitali in modo sicuro e responsabile, offrendo a genitori, insegnanti e specialisti informazioni, sostegno e consigli su come seguirli. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.giovanimedia.ch.